Venerdì 26 Giugno 1896

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 152

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

RELIGIONE E POLITICA

A rompere il monotono andamento delle discussioni parlamentari servirà il problema dell'insegnamento religioso, che ha fornito occasione a parecchi deputati conservatori di presentare alla Camera un ordine del giorno in cui si fanno voti per una piena e sincera applicazione delle disposizioni in proposito sancite dalla legge Casati.

In proposito il *Resto del Carlino* nota che i firmatari dell'ordine del giorno Prinetti potevano essere più chiari e più espliciti nella manifestazione dei loro sentimenti; in fondo però ben si comprende come essi mirino a compiacere il partito retrivo, il quale rialza il capo con tanta abilità e con tanta furberia, che contr'esso è necessario si mettano in allarme tutti gli uomini sinceramente liberali e democratici.

I successi totali o parziali, che il clericalismo riportò in tanti centri maggiori nelle elezioni amministrative dello scorso anno, l'indussero a procedere avanti con energia non disaccompagnata da tattica e da cautela per non svegliare sospetti e per evitare urti e scosse ed i contrasti troppo stridenti coi criteri e sistemi prevalenti.

Il gesuitico metodo del lento e quasi insensibile insinuarsi nelle amministrazioni pubbliche allo scopo di demolire poi a poco a poco ogni influenza della parte liberale nei Comuni, per salire di poi alla Provincia ed indi ravvolgere nelle spire dell'oscurantismo lo Stato, fu messo dai neri in opera, e con successo, poichè sono per più sintomi visibili gli effetti del moto ascendente del clericalismo.

Fu ed è certamente arte sopraffina quella tenuta dai neri di non aspirare nei Comuni, in cui numerosi penetrarono, alle cariche più in vista — che implicano quelle gravi responsabilità che logorano gli uomini — accontentandosi invece di penetrare quasi furtivi nelle amministrazioni che sono alla dipendenza dei Municipi e di vendere il loro appoggio ai conservatori liberali, patteggiando il prezzo e largamente usando delle concessioni ottenute

In effetto, quieto il clericalismo, senza urtare e senza assumersi responsabilità dirette, si fa largo, getta dappertutto le sue ramificazioni, si estende e marcia, dal Comune in cui è entrato, lentamente e senza impazienze tradizionali degli ultimi fini cui mira, alla conquista dello Stato.

Poichè i successi gli arridono, il partito nero, senza abbandonare punto la sua tattica, tenta ora un gran colpo, quello cioè di servirsi di conservatori liberali della Camera — che certamente saranno in buona fede — affinchè lo Stato intervenga a stimolare i Comuni ad impartire l'insegnamento religioso nelle scuole da essi dipendenti.

Se questa alzata di testa dei conservatori parlamentari non dovesse servire ai fini del clericalismo, e se non fosse un altro e più grave *sintomo* di un momento politico che consiglia ai vaticanisti di usare, noi discuteremmo soltanto sulla convenienza e sull'opportunità di un intervento sollecitativo dello Stato in conformità alle disposizioni sull'insegnamento religioso nelle scuole, contenute nella legge Casati, che — è bene ricordarlo — non fu approvata dalla Camera, ma creata da un ministro in virtù dei pieni poteri.

Ma la discussione diviene necessariamente politica pel fatto che il clericalismo imbaldanzisce, e perchè esso della religione si fa un'arma potente contro la patria.

E' assurda cosa dunque pretendere che l'*insegnamento religioso* non sia rivolto a pregiudizio dell'indirizzo nazionale della educazione degli alunni, quando l'istruttore deve essere un prete *vaticanista*.

A proposito dell'insegnamento religioso avremo al capitolo 84 del bilancio dell'istruzione pubblica una vivacissima discussione, nella quale ci auguriamo che i fini reconditi e misteriosi che hanno alcuni conservatori a racchiudere in un ordine del giorno un pensiero non ancora ben chiarito, vengano a galla.

Ci auguriamo ancora che il *dibattito* che si va a sollevare sull'insegnamento religioso, provochi una manifestazione parlamentare inspirata a vera italianità, poichè, è bene ripeterlo, per molti alla Camera, ma per tutto un partito fuori di essa, la religione non è che un'arma poderosissima a fini e scopi politici che contraddicono al sentimento della patria libera ed unita alla sua legittima capitale, Roma.

Se la scuola non deve essere un'officina di scetticismo e di ateismo, non deve del pari divenire un veicolo dell'influenza clericale, tanto maggiormente esiziale in quanto che essa si eserciterebbe sulle giovani menti della nuova generazione italiana.

L'on. Marinelli e la geografia alla Camera

L'on. Marinelli, di cui va segnalata la lodevole attività parlamentare in tutto il corso di questa legislatura, nella quale ebbe una parte importante anche come relatore del progetto di riforma delle Scuole Normali, ha pronunziato, come ieri accennammo, discutendosi il bilancio dell'istruzione, un felicissimo discorso circa le facoltà universitarie di belle lettere e circa le condizioni dell'insegnamento geografico in Italia.

Di quest'ultimo argomento nessuno avrebbe potuto parlare con maggior competenza, ed è a deplorarsi che solamente pochi scienziati eminenti come lui siedano alla Camera, mentre dei loro lumi potrebbe e dovrebbe utilmente valersi il Parlamento in molte circostanze per prendere deliberazioni più logiche e più assennate di quanto spesso non faccia. Giustamente l'egregio uomo accennava come la principale causa degli infortuni toccatici in Africa, si debba ricercare nella generale ignoranza della geografia nel nostro paese, ed invocava provvedimenti dal Ministero per rialzare le sorti di questa troppo negletta materia di studio presso di noi.

A parte l'esempio di Stati assai più piccoli del nostro, ove le si dà tutta l'importanza che si merita, è certo che in Italia essa non è apprezzata debitamente, sopratutto perchè dai più se n'ha un concetto assai inesatto ed antiquato, e non si sospetta nemmeno che, pel grande complesso di cose che abbraccia col nuovo indirizzo d'oggidì, è materia delle più indispensabili, non solo perchè importantissima per la cultura generale, a formare la quale grandemente contribuisce, ma anche perchè praticamente utile ad ogni classe di persone.

Ed è deplorevole come ancora in Italia non si comprenda la necessità di istituirne un maggior numero di cattedre speciali, poichè, estesissima, e continuamente mutabile, richiede l'assiduo ed amoroso studio di insegnanti specialisti, se si vuole che valgano; e, come in molte scuole secondarie, si continui a tenerla unita nell'insegnamento ad altre materie, con quale vantaggio e profitto della gioventù, lo disse l'on. Marinelli alla Camera.

Pertanto noi ci rallegriamo coll'illustre deputato di *Gemona*, per aver preso così a proposito e così felicemente la parola, riscotendo gli applausi de' suoi colleghi, e ci auguriamo che il ministro Gianturco, accogliendone le proposte, voglia tener conto anche dei voti formulati dall'ultimo Congresso geografico tenutosi in Roma nel settembre passato; Congresso di cui l'anima fu lo stesso on. Marinelli.

L'accordo franco-italiano

Scrivono da Parigi, 23 giugno:

« Il *Temps* ha confermato le voci di un cambiamento nella politica estera italiana. Dal modo col quale si esprime, non è ben chiaro se sia già un fatto compiuto o se siano soltanto negoziati sui quali avrebbe tentato far pressione creandovi in Italia un'opinione pubblica favorevole. Il che potrebbe essere, perchè l'evoluzione sarebbe più grave che non si credesse. L'Italia si disinteresserebbe non soltanto dell'Egitto, ma ancora del Marocco; il che vorrebbe dire lasciare le mani libere alla Francia nel Mediterraneo.

Per quanto si supponga grande la micromania del Gabinetto Rudinì, non pare possibile che esso dimentichi che l'Italia non è soltanto una potenza *nel* Mediterraneo, ma una nazione che vive *del* Mediterraneo. La libertà d'azione alla Francia sarebbe la servitù dell'Italia.

E' probabile che la questione sia soltanto ancora in discussione, e lo fa credere il mutismo del Ministero alla Camera e l'incertezza intorno alla nomina di Ressmann a Londra. Se il colpo riuscisse, sarebbe un gran successo per Hanotaux; la diplomazia francese, battuta nei Vosgi ed in Egitto, prenderebbe una grande rivincita sull'Italia nel Mediterraneo, ed i negoziati potrebbero mirare appunto a preparare un compenso per l'occupazione inglese dell'Egitto. In tal caso Hanotaux meriterebbe di essere creato cardinale, come il suo maestro Richelieu.

All'Italia si offre il magro compenso di un *modus vivendi* commerciale: le due nazioni si scambiano le tariffe minime, revocabili con preavviso di un mese.

La Tunisia, entrando col 1 novembre a far parte del territorio doganale francese, rimane sottoposta al regime delle tariffe generali; l'Italia riconosce il protettorato, cede la ferrovia della Goletta, e si pone così un bel pietrone sul sepolcro dei Krumiri, ai quali la riconoscenza francese dovrebbe ergere un colossale monumento sulla piazza d'Italia, che si trova sulla via di Charenton e della Salpetrière, i due manicomii di Parigi.

L'accordo commerciale sarà una *grande delusione per gli italiani*; il movimento a suo favore ha la base di operazione qua, e ritorna dall'Italia come l'espressione dei bisogni nazionali; mentre è l'eco di una voce francese che lo presenta in cambio di una dedizione politica.

L'avvenire lo mostrerà. La rappresentazione fu messa in scena abilmente.

Primo atto: guerra a Crispi di Menelik, Francia e radicali. Secondo atto: ritirata di Menelik col rispettivo *Clochette*. Terzo atto: affermazione della Triplice. Quarto atto: divorzio dell'Italia dall'Inghilterra, pronunziato col Libro Verde dall'on. Di Sermoneta, che finora non fa quattrini sul teatro della diplomazia. Atto quinto: connubio franco-italiano celebrato dal *Temps*, colle tariffe doganali per paraninfo, con apoteosi di Rudinì.

Il macchinario fu perfetto: rimane a vedere se il pubblico applaudirà al carrozzino, anzi carrozzone, che forse è soltanto un motivo di polemica tra il *Temps* ed il corrispondente del *Times* da Roma, nel quale caso il *Temps* sarebbe stato un imprudente ».

CORRIERE FEMMINILE

Per le amanti (e c'è qualcuna che non lo sia?) di gioielli — Un odiatore del bel sesso. — La Duse e la regina del Belgio — I profumi.

(nostra corrispondenza)

ROMA, 24 giugno.

Sua Grazia la duchessa di Montrose possedeva una meravigliosa collana di perle: sette file, trecentosessantadue perle, e un diamante per giunta.

Era la terza collana del mondo; le altre due sono possedute da case reali.

Sua Grazia è morta ed ha disposto che il prezioso gioiello fosse venduto e distribuitone il ricavato in beneficenza.

Nel West-End di Londra si procedè alla vendita per incanto. Il prezzo salì fino a undicimila cinquecento sterline: ciò che fa per ogni perla ottocento lire della nostra misera moneta.

I poveri di Londra benediranno alla memoria di Sua Grazia, la quale portò intorno al collo quanto il Nicaragua non può pagare all'Inghilterra.

* * *

E' morto a Vienna un dottore ch'era notissimo in tutta la città per la sua feroce avversione contro il sesso femminile.

Gli eredi di lui trovarono in un cassetto del suo scrittoio un pacchetto sul quale era scritto: « Tentazioni fatte per curvarmi sotto il giogo del matrimonio ».

Il pacchetto conteneva 62 letterine datate dal 1845 al 1893; tutte lettere con proposte di matrimonio da parte di ragazze, di zitellone o di vedove desiderose di trovar marito.

L'impenitente celibatario in tutta la sua vita aveva sempre sfuggito le donne, per quanto gli era stato possibile, a segno che a teatro egli soleva sempre acquistare tre posti: uno per lui, uno pel suo segretario, e l'altro lo lasciava vuoto; ciò per evitare ogni contatto femminile.

In qualunque luogo pubblico si trovasse, fumava sempre come una locomotiva, e la sua pipa era invariabilmente piena di tabacco di pessima qualità, a fine di tenere le donne a distanza.

Nel suo testamento lasciò scritto: « Impongo ai miei eredi di badare che là ove mi seppelliranno, non vi sia nè a destra, nè a sinistra, bara di donna. E se ciò fosse impossibile, essi dovranno acquistare tre posti al cimitero, perchè io sia seppellito in quello di mezzo e gli altri due rimangano vuoti ».

Un bell'originale; non c'è che dire!

* * *

Lo racconta l'*Eventail* di Bruxelles.

Al « Parc » la Duse recitava *Cavalleria rusticana* e la *Locandiera*.

Dopo *Cavalleria*, la regina, che assisteva alla rappresentazione e che aveva molto applaudito l'eminente artista, la fece chiamare nel suo palco per congratularsi con lei. La Duse, che ha orrore degli onori come delle interviste, ch'è di amore fantastico e malinconico, a segno di voler restare a volte chiusa in casa senza veder nessuno, pregò il signor Alhaiza di scusarla presso Sua Maestà. Il direttore del « Parc », molto imbarazzato, andò a dire alla regina che la Duse non voleva attraversare la sala in abito da scena. Infatti non vi è alcuna comunicazione fra il palco reale e la scena.

La regina, ch'è una donna di spirito, si limitò a deplorare la topografia disgraziata del teatro, e pregò il signor Alhaiza di trasmettere le sue congratulazioni all'artista.

A Stuttgard le capitò un caso eguale, ma terminò meno bene.

Il re del Würtemberg, che aveva fatto egualmente chiamare la Duse per farle congratulazioni e ne aveva avuto un rifiuto formale, vietò il soggiorno nel territorio all'artista, la quale dovette andarsene sollecitamente con la sua Compagnia.

* * *

I *puristi* della lingua riprovano, e con ragione, la parola profumo, perchè, stando all'etimologia (*per fumum*) dovrebbe applicarsi a quei prodotti che servono bruciando a sviluppare un odore gradito. Invece adesso solo eccezionalmente si provoca quest'effetto col fumo di sostanze odorose.

Comunque, in commercio la parola *profumeria* è più comprensiva, ricordando, però, sempre i limiti di quest'arte antichissima.

In Oriente i *profumi dovevano* usarsi soltanto in cerimonie religiose: i leviti ed i profeti, presso gli ebrei, si scagliavano contro chi adoperava gl'incensi per usi profani, e tra i più intransigenti si notano Isaia ed Ezechiello, il quale invocava il castigo di Dio sulle fanciulle di Sion, che si bagnavano nell'acque profumate e si tingevano gli occhi!

Mosè fece delle concessioni, riservando *esclusivamente* per il tempio alcuni profumi, e permettendo l'uso degli altri, che invasero le case private, in un cogli unguenti, colle sostanze distillate, le tinture, i dolcificanti, ecc.

In Egitto, sotto i Tolomei, la smania di profumarsi raggiunse il colmo, tantochè Cleopatra si fece inventrice d'un profumo acutissimo, a base di grasso d'orso (*brrr!*). La cosa è attestata da Plinio e da Galeno.

Aspasia, la celebre etèra greca, istituì un laboratorio di profumeria e scrisse due libri di ricette per cosmetici. Però *Solone* proibì l'*uso dei profumi degenerato* in abuso; Socrate e gli altri austeri filosofi ponevano in ridicolo i giovani profumati. Ma la scienza medica venne in loro difesa, sostenendo che i profumi avevano un'azione terapeutica ed antisettica, suffragata dal fatto che la peste di Atene era stata vinta da Ippocrate, bruciando per le vie una gran quantità di rami e fiori aromatici.

Dalla Grecia i profumi passarono, come tutto il resto, a Roma, dove raggiunsero l'apice con l'Impero e caddero con esso, per risorgere poi nel secolo aureo.

Portati in Francia da Caterina de' Medici, deliziarono la Corte di Enrico III e IV; ma sotto il re Luterano incominciò la loro decadenza. Temporanea del resto, perchè Luigi XV giustificò il nome di *Corte profumata* dato a' suoi tempi, mentre le favorite, tra cui in modo eccessivo la Pompadour e la Du Barry, spendevano somme regali per profumarsi.

La Corte di Luigi XVI lavò nel sangue la traccia dei costosi cosmetici e dei profumi, che timidamente riappaiono sotto Napoleone I, e descrivono il culmine della parabola ascendente per l'influenza della bella Montijo.

Ma, mentre in tutto il XVII secolo e all'aurora del XVIII, l'industria dei profumi si mantenne esclusivamente francese, d'allora si divulgò rapidamente, in Inghilterra sopratutto.

Ai giorni nostri anche l'Italia non è seconda in quest'industria, anzi recentemente coi saponi a profumi d'espansione centrifuga, risolse un problema importante della toilette femminile, e che può essere ricco d'altre nuove utilissime applicazioni.

* * *

Pensieri degli altri.

La felicità è ciò che si è perduto o quello che si desidera; mai ciò che si possiede.

Egeria.

TERRIBILE GRANDINATA

Treno bloccato.

Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso* di ieri:

« Ieri verso le 5 pom. un altro temporale si scaricò sulla nostra già in parte devastata provincia, annunziandosi in città con intermittenti acquazzoni che durarono fin quasi la mezzanotte.

A Montebelluna cadde una fitta grandinata menando il terrore sui raccolti ed estendendosi verso Signoressa e Postioma.

Il treno misto da Belluno, che arriva a Treviso alle 16.55, fu sorpreso dalla grandinata subito dopo Montebelluna e dovette fermarsi per circa 20 minuti: ebbe anche dei danni ai cristalli delle vetture.

La grandine cadde inoltre, in quantità minore, in varie altre località sulla *zona del Montello*, portando danni parziali a molte campagne.

Questa notte, perdurando lo scirocco, continuò a piovere, ed oggi pure lo scirocco predomina ».

UNO SPAVENTEVOLE URAGANO A TORINO

Mandano da Torino, 24:

« Si è scatenato ieri (23 giugno) uno spaventevole, imprevisto uragano, di cui non si ricorda qui l'uguale.

In certe parti della città le strade si convertirono in torrenti. La grandine caduta per mezz'ora in continuazione, raggiunse l'altezza di un palmo. I chicchi, grossi come noci, produssero gravi guasti da per tutto. Le piante dei viali presso il Valentino sono spogliate di foglie; tutta la campagna circostante è devastata. Molte persone sorprese dall'uragano rimasero ferite.

Inaugurandosi il nuovo velodromo del Veloce Club, una gran folla assisteva alle corse velocipedistiche.

Quivi la scena fu spaventevole. Le tribune erano insufficienti a riparare la gente; molte signore svennero fra una confusione indescrivibile e grida di spavento.

Molte persone, dandosi a paurosa fuga, caddero e si ferirono.

Pel momento non posso segnalarvi il numero dei feriti nè la gravità. »

FRANA ENORME

Bolzano 25 — Iersera verso le 10, lungo la linea ferroviaria fra Bolzano e Franzensfeste, è caduta un'enorme frana. Il binario è stato ricoperto per ben 8 metri d'altezza da grandi massi. Il materiale precipitato si calcola superiore ai 1000 metri cubi. Il movimento sulla linea è interrotto.

AFRICA

Il ritorno di Baldissera. Ordinamento degli indigeni. La salma di Da Bormida.

Roma 25 — Un dispaccio alla *Tribuna* dall'Asmara in data del 25 dice: Il generale Baldissera è partito oggi per Massaua, dove imbarcherà per l'Italia. Rimpatrierà con lui il colonnello Cortese, comandante della zona di Cheren.

Il capitano Magneghi, fu preposto alle coltivazioni alle quali furono adibiti soldati bianchi.

Col nuovo ordinamento dato per gli *indigeni, si ripartiscono queste truppe* in sette battaglioni di quattro compagnie ciascuno. Ogni compagnia è forte di *300 uomini.*

Il generale Lamberti rimane all'Asmara.

Dopodomani il capitano Caviglia parte per Adua; egli, dal campo di battaglia, condurrà la salma del generale Da Bormida.

Notizie di Cassala.

Roma 25 — Il maggiore Cossu, comandante di Cassala, informa che il forte è completamente al sicuro da qualsiasi sorpresa. L'Atbara è gonfio e non guadabile e così anche il Gase è in piena.

La Francia ed i prigionieri italiani.

La *Corrispondenza Verde* dice che il governo francese ha mandato ad Obock la cannoniera *Amiral Parseval* con ordine di imbarcare per trasportarlo a Massaua quel primo gruppo di prigionieri italiani, dei quali si spera di ottenere la liberazione, incitrandoli a quel porto francese attraverso l'Harrar, sul cui territorio è assicurato l'aiuto e la protezione di ras Maconnen.

Il colonnello Slade.

Roma 25 — L'addetto militare inglese colonnello Slade, reduce dall'Eritrea, espresse calorosamente la propria ammirazione per i nostri soldati, ch'egli seguì fin sotto Adigrat. Il *Don Chisciotte* dice che Slade si recò a Milano, ove lo riceverà il re.

Fra devoti e polizia in Francia

Parigi 25 — Ieri a Rheims, una processione uscita dalla Chiesa, voleva fare un giro all'aperto. La polizia si intromise e ne la impedì. Nel tafferuglio che succedette, rimase gravemente ferito il Commissario di polizia.

Spagna e Stati Uniti

Mentre è insorti e spagnuoli vanno rispettivamente pubblicando ogni giorno bollettini di grandi vittorie, cresce l'animosità in Spagna contro gli Stati Uniti.

Il giornale *El Globo* pubblica un violentissimo articolo contro gli americani che appoggiano l'insurrezione cubana. E' impossibile — scrive il giornale spagnuolo — *che un simile stato di cose* possa continuare. Il Governo di Spagna è moralmente morto, se non trova i mezzi per rimediarvi.

El Globo chiede che il Governo prenda un'attitudine energica in faccia agli Stati Uniti, che sono la causa della prolungazione della guerra.

Il socialismo in Francia

In Francia il socialismo fa dei progressi anche nella campagne. *L'Economiste Français* pubblica una lettera di un consigliere municipale di un Comune rurale, che segnala l'invasione delle idee socialiste nei villaggi. Si cita specialmente un piccolo Comune di 160 abitanti della Côte-d'or, di cui il Consiglio municipale ha votato 10 centesimi addizionali per rifornire tutti i ragazzi gratuitamente di tutti gli oggetti scolastici, e gli ammalati di tutte le medicine.

Quel Comune è già molto indebitato, e quando il sindaco propose i centesimi addizionali, dichiarò che con questo il Comune faceva atto di socialismo!

Quello che costarono le feste di Mosca

Scrivono da Pietroburgo:

« Ad occhio e croce, si calcola che lo Czar abbia speso per l'incoronazione circa 25 milioni di franchi; che altri 44 li abbiano profusi le deputazioni; e che con quello che hanno speso la città ed i forestieri, su Mosca si sia riversata una *pioggia d'oro di circa 150 milioni* ».

Sempre amani, i nostri cugini!

Parigi 25 — Oggetto dei discorsi del giorno è un incidente *teatrale*, al cui proposito il *Figaro* pubblica la seguente notizia inviatale dalla Direzione del teatro dell'Opera.

La Direzione teatrale aveva scritturato quale protagonista nell'Opera wagneriana la *Walkyrie* la celebre cantante Kutschera.

Ora la Kutschera ha accettato l'offerta molto vantaggiosa fattale dal teatro principale di Bruxelles, abbandonando Parigi. A ciò è stata indotta dal contegno ostile assunto da una parte degli abbonati al teatro dell'Opera, che la fischiarono già alla prima rappresentazione.

La signorina Kutschera è un'austriaca; passava però a Parigi per esser di nazionalità czeca. Giorni or sono il *Börsen Courier* di Berlino aveva scritto che ella era suddita germanica: questo spinse il pubblico a fischiarla. Il publico gridava: « Una prussiana non deve cantare in un teatro francese! »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1370). Viene gettata la vôlta del presbitero della Chiesa maggiore (Duomo) di Udine.

✕

Un pensiero al giorno.

La critica, a furia di veder tutto, distrugge le illusioni, rischiara i misteri, sopprime il sogno e la poesia. Questa face che dovrebbe rischiarare, diventa la torcia che inaridisce.

✕

Cognizioni utili.

Fu provato essere la polvere di strada il veicolo principale di un certo numero di malattie e di gravi affezioni nervose.

La polvere minerale è un irritante delle mucose, e la polvere organica comprende gran numero di microbi, di cui alcuni possono essere patogeni; quindi le polveri delle strade non dovrebbero mai essere sollevate in densi nuvoloni, come fanno di solito gli spazzatori, ma bensì raccolta adagio adagio, e le strade mantenute sempre inaffiate con abbondanza.

I medici più distinti raccomandano di non smuovere la polvere neanche negli appartamenti, ma di levarla con pannolini umidi.

In molte case le scope e le spazzole sono state bandite per sempre, e si dovette dichiararsi contenti di tale novità: v'è meno polvere e la salute ne ha guadagnato.

✕

La sfinge. Anagramma.

O nemico son del bene
 Portator di guai, di pene;
Ovver frutto prelibato
 Che rinfresco il tuo palato;
O siam lucide e taglienti
 Or di ferro, ora d'acciar;
O nei corpi sofferenti
 O nel cielo a giubilar.

Spiegazione del monoverbo precedente.

FRALE (fra l e)

✕

Per finire.

Durante la pioggia di ieri.

Al Caffè Nuovo entra un signore e si mette a sedere.

Il cameriere accorre:

— Che cosa desidera?

— Cosa desidero? Un po' di bel tempo, perbacco!

Penna e Forbici

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Conferenze agrarie. *Nella r.* Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli, la decima conferenza agraria popolare sarà tenuta lunedì 29 giugno alle ore 2 e mezza pom., dal Direttore. Il soggetto sarà: Piante da foraggio da seminarsi dopo il frumento.

Domenica 28 il Direttore terrà una conferenza agraria a Bicinicco sui concimi e sulla peronospora.

La scarcerazione del sig. De Grandis. Scrivono da Cormons in data di ieri:

« Ieri venne scarcerato il giovine sig. Edgardo De Grandis, di Percia, direttore della filanda del signor Nagles di *Cormons*, che era accusato di stupro e procurato aborto.

Venne scarcerato in seguito ad ordinanza dell'I. R. Procura di Stato col non luogo a procedere.

Tutta Cormons era festante per tale giustissima sentenza. »

Per un accento. Paolo Tedeschi scrive all'*Indipendente* di Trieste:

« Convengo anche io pienamente in quanto l'articolista del gazzettino di città ha detto nell'*Indipendente* n. 6729 (15 giugno) a proposito del *Cormonsio* dell'on. Imbriani. Certo il *Cormons pare* ostica ai meridionali, e in generale agli italiani tutti che non avvertono subito la pretta latinità del nome. Solo aggiungo che l'errore proviene da mala accentuazione del nome stesso. Mentre tutti i friulani, e gl'istriani pure, pronunziano *Cormòns* con l'accento sulla seconda, i conduttori della ferrovia e i tedeschi vociano sempre *Còrmons*. Anche i miei triestini abboccano qualche volta l'errore, soliti come sono ad accentuare nelle diverse parole, come lunedì, tramvai, per lunedì, tramvài. Non è da *meravigliarsi*) *quindi se il povero* Cormons così ridotto appaia parola da *populo barbaro* a molti italiani. Ora, nella parola composta, *mons* (monte) rappresenta l'idea principale, *cor* è aggiunto, e indica una idea secondaria, probabilmente un aggettivo. Così abbiamo in Friuli Cormor e non Còrmor, e tocca via. Si pronunzi adunque Cormòns e non Còrmons, e sparirà ogni equivoco; e l'egregio Imbriani non si sentirà più allappare i denti nel profferire la parola ladina. »

Aumento di pena. Picco Virginio, d'anni 19, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 4 e giorni 20 di reclusione, per furto di denaro a danno del suo padrone Fassetta Antonio, pizzicagnolo di Maniago, presso il quale era agente. Alsid Giovanni, d'anni 24, fu condannato a giorni 8 e lire 13 per ricettazione di parte dei denari rubati dal Picco.

La Corte d'Appello di Venezia, accogliendo l'appello del P. M., condannò l'Alsido a 30 giorni, ritenendolo complice non necessario.

L'arresto di un renitente. A Tolmezzo, il pubblico esercizio, venne arrestato De Lenda Giuseppe, d'Igoli, da Camposampiero (Padova), renitente di leva della classe 1875.

Per chi cerca lavoro.

Coi primi del prossimo ottobre verrà dato principio ai lavori per la costruzione dell'ultimo tronco di strada sulla sponda del lago di Klagenfurt (Wörthersee) tratto Maria Wörth-Auenhof.

In detto lavoro potranno trovare occupazione i lavoratori di terra e di roccia; fra qualche giorno si darà principio ai lavori in cave di sassi, ghiaia e sabbia.

Rivolgersi al sottoscritto.

Maria Wörth, 22 giugno 1896.

G. B. Micossi, imprenditore.

Col 1° luglio

si apre un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I signori abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti sono pregati di mettersi al corrente.

L'Amministrazione

UDINE

(La Città e il Comune)

Il tempo. *Nulla dies...* Anche ieri abbiamo avuto il solito temporale, la *solita bufera*, il *solito acquazzone*, il solitissimo... accidente che lo pigli, di tutti i giorni.

L'acqua, spinta da forte vento, è commista a qualche chicco di grandine, ha cominciato a cadere a secchie poco dopo il mezzodì; poi vi fu una sosta; poi alle 2 e mezza ha ricominciato colla medesima violenza, e, poco o molto, ha continuato a piovere fino a sera.

Alcune vie furono completamente allagate; e le baracche di Mercatonuovo vennero dal vento mandate in scompiglio.

Ed anche per oggi si prepara la solita *festa* dei *bisbigi elementi*. Mentre scriviamo queste righe (ore 10 3/4) brontola il tuono.

Pel Castello. La Giunta Municipale in seduta di ieri ha deliberato di far pratiche presso i Ministeri della Guerra e della Pubblica istruzione, perchè venga provveduto ad alcuni lavori di restauro, necessari alla conservazione del Castello.

Che di restauri il vetusto storico edificio abbia bisogno, è molto visibile tanto all'esterno che all'interno. La lenta ma inesorabile opera demolitrice del tempo, e dell'uso... ed abuso, ha già prodotto notevoli guasti, che andranno *facendosi* sempre più *gravi se non si* provvede sollecitamente.

Opportunissima e lodevole perciò la deliberazione della Giunta, cui è da augurare che il Governo — essendo lo Stato proprietario del Castello — risponda com'è dover suo.

Casse postali. Il ministro del *Tesoro ha emanato questo decreto:*

« L'interesse delle somme depositate nelle casse postali di risparmio viene fissato, per il secondo semestre dell'anno 1896, nella misura del 3,75 per cento al lordo della ritenuta per imposta di ricchezza mobile, e del 3 per cento al netto. »

Per i fumatori. La Direzione generale delle Privative, nell'intendimento di facilitare lo smercio del tabacco trinciato di prima qualità, e di garantire ai consumatori la bontà del prodotto e la esattezza del peso, ne ordinò la confezione anche in piccoli pacchetti da 25 grammi.

Nuove monete di nichel. E' imminente l'emissione di nuove monete da dieci centesimi di nichel, che sostituiranno in parte quelle di rame.

Veterani e Reduci. Alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Milano ier l'altro, la locale Società Veterani e Reduci fu rappresentata dal presidente dei Reduci di Milano.

Udine alle feste ginnastiche di Treviso. Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso*:

« Dai periodici di Udine, ieri pervenuti, abbiamo rilevato con vero compiacimento che la gioventù della forte e patriottica città lavora alacremente per intervenire numerosa alle nostre feste ginnastiche.

Le squadre udinesi che parteciperanno alle gare sono quattro:

Due della Società ginnastica; una delle Scuole Tecniche; una delle Scuole Elementari.

Presenterà le sezioni il prof. Antonio Dal Dan, maestro di ginnastica.

Nel mentre siamo lieti di dare la notizia, mandiamo un caldo saluto ai bravi giovani udinesi, e ci auguriamo che il loro esempio venga imitato da tutte le città venete ».

L'igiene nelle scuole. Un esperimento che segna un passo innanzi nella *pratica dell'igiene scolastica*, è stato eseguito l'altro giorno nella scuola comunale di via Giuseppe Giusti, fuori di porta Tenaglia, a Milano. Una quarantina di scolari, introdotti nel nuovo locale apposito, vennero sottoposti alle docce, alla presenza delle autorità municipali scolastiche e di due medici.

Nello spogliatoio, arredato con panche di legno greggio e con speciali attaccapanni, si facevan togliere gli abiti ai ragazzi, che rimanevano poi in attesa ricoperti del solo asciugatoio; quindi a cinque per volta — che tanti sono appunto i posti per la doccia — venivan fatti passare nella stanza attigua. Appena bagnati, veniva loro consegnato un pezzo di sapone, che adoperavano per lavarsi da capo a piedi; e, dopo essersi ben bene risciacquati, ritornavano nello spogliatoio ad asciugarsi ed a vestirsi.

Il meccanismo delle docce è semplicissimo. Son cinque becchi sospesi in fila all'altezza d'un paio di metri, e muniti lateralmente di due cannelle. Tirando quella di destra si ha il getto a colonna, e servendosi invece di quella a sinistra si ottiene il getto a pioggia. Il locale può essere riscaldato d'inverno.

Richiamiamo l'attenzione delle nostre autorità municipali e scolastiche su questo esperimento. Udine gode giustamente fama di città fra le più progredite in fatto di scuole; e può disporre di acqua fresca, limpida, purissima, in abbondanza. *Ergo...*

Pei cresimandi. Domenica prossima il vescovo mons. Antivari amministrerà la cresima nella Chiesa del Seminario, e lunedì, festa di S. Pietro, cresimerà a Rosazzo, come si usa ogni anno.

Mercato bozzoli. *Oggi* prima delle ore 11.15 vennero pesati sulla pubblica pesa 185 chilogrammi di bozzoli gialli ed incrociati gialli al prezzo da lire 2.40 a 2.70.

— La Direzione generale dell'agricoltura ha pubblicato il terzo bollettino dei prezzi dei bozzoli da seta. Risulta che fino al 23 giugno furono venduti su 235 mercati del Regno chilog. 1,139,000 di bozzoli di razze pure al prezzo medio di L. 2.77, chilogr. 486,000 di razze incrociate a bozzolo giallo al prezzo medio di lire 2.57, chilog. 36,000 di riproduzione giapponese e chinese al prezzo medio di lire 2.50.

Proroga di validità dei biglietti andata-ritorno. In occasione delle corse di cavalli al trotto *che avranno luogo a Padova, i biglietti* d'andata-ritorno per quella stazione, distribuiti nei giorni dal 26 corr. al 5 luglio p. v. dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 6 in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

Dove sarà? Il merciaio ambulante Diana Lorenzo fu Gioacchino, d'anni 34, da Lesa (Pallanza) denunciò ieri all'Ufficio di P. S. la scomparsa del dipintegno suo compagno Moretti Giuseppe di Luigi, pure merciaio ambulante, il quale sette giorni or sono, partito da Sacile, via Polcenigo, per recarsi a Pordenone, non si fece più vedere in quest'ultima città, dove era atteso; motivo per cui il Diana teme che sia accaduta qualche disgrazia.

Granaio d'affittare. Vasto ed arioso granaio affittasi in via Zorutti n. 17.

L'arresto di un renitente. Nelle ore antimeridiane di ieri, in via di Mezzo, le guardie di città procedevano all'arresto di Domiciniani Attilio di Francesco, d'anni 20, falegname, da Udine, perchè colpito da mandato d'arresto della locale r. Procura, dovendo scontare 5 giorni di reclusione per renitenza alla leva.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 103, del 24 giugno 1896 contiene:

Adelia ed. Zucchari-Rota quale rappresentante il minore suo figlio Lodovico Rota fu Giuseppe ha accettata l'eredità del fu conte Paolo Rota fu Lodovico, decesso in S. Vito nell' 8 aprile u. s.

— Nel giorno 9 luglio 1896 avrà luogo presso il Municipio di Ovaro un primo esperimento di asta, a partiti segreti, per la riaffittanza di malghe.

— Il Comune di Villa Santina avvisa che i tre lotti per la vendita di 1218 piante resinose risultarono provvisoriamente aggiudicati e che le offerte in miglioramento, non minori del ventesimo, si potranno fare sino al giorno 11 luglio p. v.

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Bardusco, in Mercatovecchio, si trovano in vendita bollettari per compera bozzoli.

Appartamento d'affittare (terzo piano, Piazzetta Valentinis, n. 4). Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 6 - 96	ore 8.	ore 15	ore 21	gior. 26 ore 8!
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	747.5	745.7	744.8	744.9
Umido relat.	77	80	94	78
Stato di Cielo	q.cop.	q.cop.	misto	misto
Acqua cad mm	4.0	60.6	18.2	—
Vento (direzione	SE	N	E	SE
Vento (vel. Kilom.	7	4	4	1
Term. centig.	22.4	18.8	18.4	22.2

Temperatura (massima 26.0 / minima 18.6)

Temperatura minima all'aperto 17.6

Tempo probabile:

Venti deboli - freschi meridionali Italia inferiore - intorno ponente al nord — Cielo sereno al Sud - vario al nord con temporali.

CORTE D'ASSISE

Peculato e falso.

Udienza 25 giugno.

Presidente Vanzetti comm. Vittore.

Giudici Delli Zotti avv. Giuseppe e Bissoni avv. Luigi.

P. M. Cocchi cav. Filippo.

Difensore: Baschiera avv. Giacomo.

Imputato: Moro Giovanni, detto Moisè, di Ligosullo.

La discussione della causa è stata fatta con molta abilità e diligenza tanto da parte del P. M. cav. Cocchi, quanto da parte del difensore avv. Baschiera, ed occupò l'intiera udienza di ieri.

Sono molte le questioni assoggettate ai giurati, per cui la definizione di questo processo fu rimessa ad oggi.

Alle ore 11 di questa mattina è stata pronunciata la sentenza che condanna il Moro alla reclusione per mesi trenta, lire 375 di multa ed accessori di legge.

Il Moro fu ritenuto colpevole di solo peculato continuato con danno lieve.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 25.

Pres. *Finocchiaro-Aprile* vicepres.

Continua la discussione della legge sulla marina mercantile.

Imbriani solleva un incidente, dicendo che la legge non serve che a favorire pochi grassi armatori.

Brin risponde vivacemente, dicendo che anche i piccoli armatori ne fruiranno.

Seduta pomeridiana.

Pres. *Chinaglia* vicepresidente.

Svolte alcune interrogazioni, continua la discussione dei capitoli del bilancio dell'istruzione.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25.

Pres. *Farini* presidente.

Comincia la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Un gentiluomo avventuriero

Il marchese di Morès — Una vita inverosimile — Avventure fantastiche.

Grevy, Wilson, D'Audlau, M.me de Kaulla, Norton, Boulanger, M.me de Bonnemain, Cassagnac, Drumont, Déroulède, ecco tutto un catalogo di nomi nei quali si riassume un episodio memorabile, assai originale, nella storia della Francia.

Tale episodio ritorna agli onori dell'attualità in questi giorni, nei quali da Tunisi ci viene annunciata la tragica fine di un uomo, che, coi già nominati, completava degnamente la lista: il marchese di Morès.

Tipo di gentiluomo e di avventuriero, esempio di ogni audacia, e di ogni ambizione, mente d'ingegno acuto quanto squilibrato, anima di ferro e cuore di fuoco, il marchese di Morès ebbe il suo quarto d'ora di notorietà, conquistata nel nevrotico mondo latino, ammiratore d'ogni stravaganza, a furia di audacie, di vigore, di energia indomabili.

Oggi che il Morès è scomparso tragicamente dalla scena del mondo, val la pena di ricordare le stranezze, che sembrano fantasie della sua vita inverosimile.

Nacque a Parigi al 15 giugno 1858. Giovinetto, entrò nella scuola militare di Saint-Cyr, dalla quale uscì col brevetto di luogotenente nel 10.o ussari. Dopo un breve servizio prestato nell'esercito, il signor di Morès abbandonò le armi e si ammogliò colla signorina Medora-Maria, figlia del ricchissimo Hoffmann, banchiere di Nuova York. Ma la esistenza borghese non era una istituzione omogenea a quell'anima irrequieta. Infatti, dopo essersi dato ogni cura per separare il patrimonio di sua moglie dal proprio; dopo avere definitivamente assicurata la sostanza patrimoniale dei suoi tre figliuoli, il marchese di Morès abbandonò la famiglia e la vecchia Europa, e, colla mente pregna di giganteschi progetti, corse agli Stati Uniti dell'America del Nord.

Quivi entrò nel mondo dell'Alta Banca e la fortuna per suo male gli sorrise; i milioni affluirono nelle sue casse e spinsero l'avventuroso uomo all'attuazione di una gigantesca impresa di colonizzazione industriale.

Rivolse gli immensi capitali guadagnati alla fondazione di una città-modello, una specie di Franceville sognata da Giulio Verne nei *500 milioni della Begum*. La nuova colonia industriale ebbe ferrovie, teatri, giornali, chiese, banche, istituzioni, tutte che sorsero attorno alle immani officine fondate dal Morès. Il sogno immenso del fondatore della colonia era realizzato a metà, quando una serie di conflitti cogli operai, abitatori della nuova città, segnarono il principio della decadenza di essa. L'energia indomabile del Morès non valse a frenare la *degringolade*; le officine furono disertate dagli operai scioperanti; la città nuova fu da essi rapidamente abbandonata; e il fondatore, rimasto solo, trovò opportuno di rivolgere altrove la sua febbrile attività.

Abbandonata la città nascente, Morès partì verso l'Ovest, per dedicarsi alla grande industria mineraria.

Ma poichè non basta l'audacia per trovare l'oro nelle miniere ove non esiste il prezioso metallo, così Morès fu costretto ad abbandonare questa impresa, ed allora divenne beccaio!... Fondò cioè uno sterminato stabilimento per la mattazione delle carni delle mandrie vaccine disseminate nelle immense praterie dell'Ovest.

Ideò per primo ed iniziò il grande commercio delle carni conservate.

E poichè in breve, la concorrenza del nuovo prodotto minacciò seriamente la industria locale dei beccai, questi per la forte e decisa iniziativa di duemila esercenti israeliti, impresero a combattere con una concorrenza insostenibile, l'impresa del Morès. La carne vaccina scese al prezzo di quattro soldi al chilogramma. Era la rovina. Ma Morès dapprima s'ostinò nella resistenza, fino a tanto che soggiacque, vinto dalla unione dei beccai ebrei.

Da quel momento giurò vendetta contro gli israeliti, e tale fu l'origine del furente antisemitismo per cui il bizzarrissimo uomo ebbe più tardi una sanguinosa celebrità.

Finanziariamente distrutto, ma non fiaccato nel suo cuore d'acciaio, il marchese di Morès abbandonò l'America, per correre a cercar fortuna nelle Indie.

Ma non rinvenne i diamanti nell'Indostan, ed inoltratosi ancora nell'Estremo Oriente, incontrò i francesi nel Tonchino... E allora si fermò.

Una bella dama, vedova di un governatore generale dell'Indo-China seppe interessarlo. E poichè costei aveva — a quel che pare — gravi motivi di dolersi del contegno del governo francese a suo riguardo, così Morès si fece suo difensore.

Partì alla volta di Parigi per sostenere in persona innanzi al governo le ragioni della vedova. Ma non riuscì; anzi fu assai malamente trattato dai ministri e dai funzionari ai quali ricorse.

Allora, esasperato nel profondo del cuore, si unì a tutti coloro che combattevano il governo; e fu prima boulangista, poi socialista, e finalmente anarchico e nichilista.

Alla società intiera egli aveva dichiarato guerra; ma più specialmente contro gli *ebrei si scagliò* con tutta la brutalità di un odio cieco, mortale, implacabile. Contro i Rothschild scrisse opuscoli *feroci*, quanto ingiusti. Ma erano ebrei, e tanto bastava! Eduardo Drummond vedendo che quell'energumeno faceva il suo giuoco, gli aprì le colonne della *Libre parole*, nella quale Morès versò a torrenti il suo veleno.

Ed allora dalla feroce polemica antisemita ebbe origine prima il suo duello con Camillo Dreyfus, direttore della *Nation*. Quest'ultimo rimase ferito.

Morès imbaldanzito, rincarò la sua virulenza e, attaccò gli ufficiali ebrei.

Il capitano Mayer fu incaricato di chieder conto colle armi degli insulti lanciati dal Morès contro tutti gli ufficiali ebrei. Il duello ebbe luogo. E a Morès toccò la sventura di uccidere il suo avversario. Processato per omicidio in duello, fu assolto... Ma ormai la sconcia ed irosa polemica aveva annoiato tutti.

Morès cercò altre vie per continuare; ma si trovò invece impelagato quasi inconsciamente in altri imbrogli scandalosi; come quello dei famosi documenti falsi del mulatto Norton, e quell'altro delle decorazioni Wilson madame de Kualla D'Audlau e compagnia.

Allora *pensò* ad una spedizione nel deserto africano. Partì, com'egli disse, per la caccia dei leoni. A Tunisi, riescì ad accattivarsi il favore del residente Millet, che lo munì di passaporto. E la spedizione, col pretesto dei leoni, mosse da Tunisi con segreti ma chiarissimi intenti politici di conquista e di espansione...

Oggi, il povero Morès ha lasciato la sua pelle trinciata sotto le sciabole dei tuareges....

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Un voto politico?

Roma 26 — Si prevede la possibilità di un voto politico sulla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Il Governo vorrebbe sfuggirlo, ed a questo fine si adopera perchè Prinetti e Molmenti ritirino i loro ordini del giorno. Ma altri ordini del giorno furono presentati dall'Estrema Sinistra e dai socialisti, contro l'invadenza clericale e l'insegnamento ufficiale religioso, e questi difficilmente saranno ritirati.

Lo scrutinio di lista nelle grandi città.

Roma 26 — Si afferma che il Governo abbia preparato un piccolo progetto per modificare la legge elettorale politica ripristinando lo scrutinio di lista nelle città che sono ora divise in più collegi.

La missione del Papa presso Menelik.

Roma 26 — In Vaticano si assicura che ieri la missione pontificia deve essere arrivata alla residenza del Negus.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 giugno.

La situazione del mercato serico rimane invariata, cioè senza alcuna rendita d'importanza, restando ognuno in attesa che si delineino meglio i costi della nuove greggie.

Nelle sete di *rimanenza* qualche affare si fa ogni giorno in balle isolate ed a prezzi correnti ai probabili costi della nuova campagna. In lavorati si fa niente, prima per la poca domanda esistente, poi per la forte diversità di valutazione che non permette alle parti d'intendersi su quel poco che viene richiesto.

I prezzi pagati oggi sui mercati bozzoli, accennando generalmente a ribassi, che in qualche piazza diventa anche sensibile, ed il motivo lo si attribuisce alla poca lena dei compratore dirimpetto ai magri, anzi magrissimi risultati di rendita ch'egli trova alla bacinella.

(Dal *Sole*.)

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del dì 25 giugno 1895.

Qualità delle Gallette	Quantità in chilogr. — Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. — Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire — Minimo	Prezzo giornaliero in lire — Massimo	Prezzo giornaliero in lire — adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	1907 65	190 30	2 40	2 90	2 60	2 73
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	10 60	5 40	2 10	2 10	2 10	2 24

Mercato dei bozzoli.

Pordenone 25 — Pesata chil. 97 da lire 2.35 a 3.10.

Gorizia 25 — Venduti chilog. 4732 da fiorini 1.10 a 1.30.

Alba 25 — Venduti chilog. 7500 gialli da lire 3.20 a 3.40.; comuni da 2.90 a 3.10.

Alessandria 25 — Venduti gialli chilogrammi 9469 da lire 3.20 a 3.30; incrociati da 1.80 a 2.60.

Asti 25 — Venduti chilog. 34,000 da lire 3.20 a 3,40.

Bologna 25 — Venduti chilog. 55,000 comuni, da lire 1.80 a 2.90.

Casale Monferrato 25 — Venduti chilog. 8,000 gialli da lire 2.80 a 3,30.

Canelli 25 — Venduti chilog. 3,000 gialli da lire 3.00 a 3.30.

Cologna Veneta 25 — Venduti chilog. 14,509 gialli da lire 2.20 a 3.—.

Cremona 25 — Gialli da lire 2.20 a 2.80; incrociati da 2.05 a 2.40.

Forlì 24 — Venduti chilog. 33,685 da lire 3.15 a 0.

Ivrea 25 — Venduti chilog. 7000 gialli, da lire 2.60 a 3.10.

Lodi 25 — Venduti chilog. 70,000 da lire 2.30 a 2.70; comuni da 2.05 a 2.25; inferiori da 1.75 a 2.00.

Lucca 25 — Venduti chilog. 3,000 da lire 2 30 a 3.00.

Mantova 25 — Venduti chilog. 30,000 gialli da lire 1.80 a 2.60; incrociati da 1.70 a 2.30.

Montevarchi 25 — Venduti chilog. 9,000; superiori da lire 2.85 a 3.05; comuni da 2.45 a 2.75.

Novara 25 — Venduti chilog. 38,199 superiori da lire 2.70 a 3.00; chilog. 17360 incrociati superiori da 2.20 a 2.45.

Parma 25 — Venduti chilog. 30,000 gialli da lire 2.20 a 3.05.

Pavia 25 — Venduti chilog. 500. Razze pure da lire 2.60 a 2.80; incrociati da lire 2.20 a 2.50.

Pesaro 25 — Prezzo da lire 1.50 a 2.65.

Reggio Emilia 25 — Venduti chilog. 18,496 da lire 2.40 a 2.94.

Stradella 25 — Venduti chilog. 12000 da lire 2.00 a 2.90; incrociati chilog. 4000 da lire 1.80 a 2.90.

Torino 25 — Venduti chilog. 50,000 gialli superiori da lire 3.10 a 3.25, comuni da 2.80 a 3.00, inferiori da 2.60 a 2.70.

Vicenza 24 — Gialli puri da lire 2.80 a 3.00; incrociati da lire 2.50 a 2.80.

Voghera 25 — Venduti gialli chilog. 4,863 da lire 2.20 a 3.15; incrociati chilog. 1884 da lire 1.90 a 2.55.

(*Vedere in cronaca il mercato di Udine*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 26 giugno 1896.

	25 giug	26 giug
Rendita		
Ital. 5 % contanti	95.40	95.45
» fine mese	95.45	95.50
Detta 4 ½	101.80	101.85
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	298 —	298 ½
» 3 % Italiane ex	299.—	299 ½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » 4 ½	499 —	499.—
» 5 % Banco di Napoli	409 —	409.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	760 —	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	720.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	239.—	235.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	678 —	678.—
» » Mediterranee	510.—	517.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.95	106.90
Germania »	132.—	26.92
Londra »	26.92	132.—
Austria Banconote »	224 ½	224.40
Corone »	112 —	112.—
Napoleoni »	21.37	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89 ½	89.90

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.55	5.46	D. 5.—	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.32	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.49	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.11	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.76	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.36	19.36	M. 17.—	19.38

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.37	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Udine 1898 — Tip. Marco Bardusco